

Ai Comuni di : Bellaria-Igea Marina, Casteldelci, Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo-Monte Colombo, Morciano di Romagna, Novafeltria, Pennabilli, Poggio Torriana, Riccione, Rimini, Saludecio , San Clemente, S Giovanni in Marignano, San Leo, Sant'Agata Feltria, Santarcangelo di Romagna, Talamello e Verucchio

Oggetto: Autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche in corpo ricettore diverso dalla retedi pubblica fognatura.

In riferimento alla ns. nota di pari oggetto, inoltrata con prot. ARPAE PG/2022/0063886 del 15/04/2022, con cui si chiariva la funzione di questa agenzia nei procedimenti istruttori di autorizzazione allo scarico come precisati in oggetto, volendo ulteriormente perfezionare il processo, viste anche le richieste di delucidazioni di taluni incaricati delle amministrazioni comunali, si fornisce un elenco delle informazioni di base necessarie allo scrivente S.T.ARPAE-RN per formulare l'eventuale parere tecnico:

DOCUMENTAZIONE ISTRUTTORIA AI FINI DEL RILASCIO DEL PARERE DI ARPAE

A far data dal 1° febbraio 2022 per i privati che necessitano di certificazione di inesistenza della fognatura da allegare all'istanza di autorizzazione allo scarico fuori fognatura, condizione essenziale per usufruire di corpi recettori diversi dalla rete di pubblica fognatura, sarà possibile presentare la richiesta esclusivamente utilizzando la piattaforma WEB reperibile sul sito istituzionale del Gruppo Hera al seguente link: <https://www.gruppohera.it/assistenza/progettisti-e-tecnici>. La domanda di autorizzazione deve essere firmata in originale dal titolare dello scarico in assenza di procura speciale al tecnico incaricato. Diversamente deve essere firmata digitalmente dal tecnico incaricato. Al modello precompilato dovranno essere allegati i seguenti elaborati:

- Inquadramento cartografico: mappa catastale, CTR, PSC;
- Pianta del fabbricato, con **destinazione di ogni singolo vano** e precisazione della sua quadratura, firmata dal titolare dello scarico e dal tecnico abilitato;
- Planimetria della rete fognaria (in scala non superiore 1:200) riportante pianta e sezione dell'impianto di depurazione, con legenda esplicativa di tutte le parti che la compongono dai punti di origine delle acque reflue fino al recettore finale, firmata dal titolare dello scarico e dal tecnico abilitato;
- Copia delle schede tecniche dei manufatti che compongono la linea di trattamento delle acque reflue domestiche con specifica del modello, dell'azienda costruttrice e della potenzialità di trattamento espressa in abitanti equivalenti con riferimento alle indicazioni della DGR 1053/2003

A seconda del recapito finale dello scarico (corso d'acqua superficiale o strati superficiali del suolo) le sopraelencate informazioni andranno integrate con le seguenti:

Caso 1 – scarico in corpo idrico superficiale

In tutti i casi caratterizzati da scarico di acque reflue con interferenza diretta con aree o corpi idrici del Demanio consortile di Bonifica e/o del Demanio Idrico Regionale devono essere regolarizzati presso gli uffici competenti (ConSORZI di Bonifica, Agenzia regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile e Arpae-AAC-Unità Demanio Idrico) anche i previsti titoli concessori per gli aspetti costruttivi ed idraulici dei manufatti di scarico. Nel caso di scarico di acque reflue con recapito in corpi idrici del Demanio consortile di Bonifica deve essere comunque acquisito, ai sensi dell'art.4 della L.R. 4/2007, il **parere di compatibilità idraulica/irrigua**. Nel caso in cui lo scarico avvenga in corso d'acqua interpodereale / fosso campestre deve essere prodotta l'**autodichiarazione attestante il diritto allo scarico**.

- Nella planimetria della rete fognaria dovrà essere evidenziato il punto assunto per la misurazione dello scarico (pozzetto di prelievo) da posizionare immediatamente prima del corpo recettore

Caso 2 – scarico negli strati superficiali del suolo

- Relazione geologica - idrogeologica redatta e firmata da tecnico abilitato – necessaria in ogni caso in cui ci sia uno scarico sul suolo oppure quando sia utilizzato un sistema di trattamento che preveda la subirrigazione o comunque l'immissione dei reflui negli strati superficiali del sottosuolo. La stessa deve definire: la stabilità dell'impianto; la permeabilità del suolo; l'integrazione tra impianto e suo scarico con la falda acquifera; la presenza di pozzi per approvvigionamento idrico sia pubblici che privati, a tal fine il geologo dovrà attestare la presenza o meno di impianti di captazione, condotta, serbatoio o altra opera destinata al servizio di acqua potabile nell'ambito di mt. 200 intorno al sito della condotta disperdente, (D.Lgs. n° 152 del 03/04/06, art. 94 comma 3 – 4).
- Distribuzione planimetrica delle condotte disperdenti con sezione longitudinale e trasversale;
- Dichiarazione della distanza da eventuali altre condotte di sub-irrigazione.

Distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio Territoriale
Dott. Mauro Ricciotti

Pratica trattata da Roberto Lorenzini

Firmata elettronicamente secondo le norme vigenti